

Il «fungo» dell'EUR devastato da un attentato A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il FMI: seicento milioni i poveri alla fine del secolo? A pag. 7

Proponendosi come capo di uno schieramento di rivincita moderata

Fanfani si schiera contro la politica di unità democratica

Il discorso a Fiuggi - La polemica con Zaccagnini

Chi spinge alla rottura

E' vero solo in parte che dal convegno fanfaniano di Fiuggi non sia venuta alcuna proposta alternativa non attuale politica di solidarietà tra i partiti democratici.

Dal nostro inviato

FIUGGI — Amintore Fanfani non ha tradito le attese della sua « corrente ». Da lui ci si aspettava, a conclusione del convegno di Fiuggi, un discorso di peso, capace di coagulare i consensi di tutti quei settori che si oppongono alla segreteria Zaccagnini, e di fornire a queste forze un indirizzo politico, una indicazione di comportamento (nell'immediato e in prospettiva), obiettivi su cui scendere in campo e dare battaglia dentro il partito.

La posta in giuoco

Che questa è la posta in giuoco l'ha ben capito la mano politica che a Fiuggi ha organizzato Moro per colpire la grande operazione da lui intrisa e avviata. C'è nella DC chi ha ben compreso questa dimensione del caso Italia e s'è mosso, pur in mezzo a mille timidezze e contraddizioni, sulla scia di quella ipotesi di società più giusta, tutta da conquistare e da definire, di cui parlò Moro a Benvenuto e di cui ha parlato anche Andreotti, nella recente intervista. I fanfaniani hanno aperto il fuoco, precisamente, su quella ipotesi guardando a ritroso. Non è un giuoco di partito, è l'annuncio di una lotta che vedrà dislocarsi forze politiche e economiche ben più vaste dei numeri congressuali. Ed è preoccupante che chi ha avviato questa operazione abbia ritenuto di scorgere sul proprio cammino, pronto al nuovo incontro, il nuovo PSI.

Alleanza di rivincita

Ciò che è grave, nella posizione di Fanfani e dei suoi, è il fatto che la politica di solidarietà è vista come una parentesi, in cui la DC continua a giocare il suo ruolo egemone e le altre forze politiche quello di supporto. Ciò che è grave è il fatto che si tenti di puntare sulla rottura della sinistra, con il recupero del PSI in un'alleanza di rivincita moderata e il rigetto del PCI all'opposizione. Diciamo che ciò è grave non per noi ma perché tutta la prospettiva di rinascita democratica del paese è stata messa in discussione.

Galloni designato capo-gruppo d.c.

L'on. Giovanni Galloni è candidato alla presidenza del gruppo dei deputati dc. Le votazioni si svolgeranno oggi. L'accordo sul nome di Galloni è stato raggiunto ieri sera sulla base di un fatidico compromesso, che dovrebbe portare in futuro Donat Cattin alla vice segreteria del partito. Contro il candidato della segreteria, ha deciso di presentarsi l'on. Gerardo Bianco.

A causa delle ambiguità del governo

«Tetto» per le pensioni: una faticosa trattativa

I sindacati insistono su un massimale unico per tutti pari a quello Inps rivalutato - Il ministro propone invece un'ipotesi per 22 milioni respinta dai partiti della maggioranza - Oggi nuovo incontro - Stamane la Segreteria unitaria

Gratta l'europeista

Fino a ieri il cavallo di battaglia della grande stampa padronale (Corriere della Sera in testa) era l'invulnerabilità del deficit pubblico, o, in altre parole, l'invulnerabilità del deficit pubblico. Inutile dire che il problema era ed è reale, trattandosi di un problema che stragala la possibilità di sviluppo dell'economia nazionale.

ROMA — La trattativa sulle pensioni ha segnato ieri momenti di tensione tra il ministro del Lavoro e i sindacati. La questione attorno alla quale si sono radicalizzate le posizioni è stata innanzitutto quella del «tetto» pensionabile, ovvero la retribuzione annua su cui calcolare i contributi e quindi l'ammontare della pensione. I sindacati, fin dal primo momento della trattativa, hanno detto di voler andare ad un «tetto» unico, a partire da quello Inps, come via di passaggio obbligatoria per eliminare le eccessive sperequazioni — e ingiustizie — che si determinano tra i lavoratori dipendenti dei vari settori per effetto di regimi pensionistici diversi.

Per il cumulo pensioni - retribuzione, la proposta del governo è quella di tagliare la parte della pensione eccedente il trattamento minimo, secondo una percentuale che cresce con il crescere dello importo della pensione. Su questa impostazione i partiti con i partiti è stato chiesto di Scotti per una verifica complessiva delle ipotesi di riforma delineate nel corso della trattativa con i sindacati.

Sul caso Moro nuovi sconcertanti retroscena

Una spia ha informato le Br sulle mosse degli inquirenti

Minacce ad un testimone segreto - Sul ruolo dei servizi segreti pesanti interrogativi del dc Cervone che accusa i socialisti di «strumentalizzazione»



Gromiko colto da malore mentre parla all'ONU

NEW YORK — Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko è stato colto da un lieve malore mentre stava parlando alla tribuna dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

ROMA — Nuove ombre, interrogativi e mezze verità continuano ad intrecciarsi attorno all'affare Moro... L'intervista del senatore democristiano Vittorio Cervone — nel presentare ufficialmente un disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro — ha sollevato interrogativi inquietanti, accompagnati da sospetti molto gravi, ed ha accusato con durezza il PSI di strumentalizzare la tragedia di via Fani.

Sergio Criscuolo

(Segue in penultima)

INGRAO

L'esperienza originale del movimento operaio italiano. Il problema dell'oggi e la ricerca di una «terza via» al socialismo

ROMA — In un teatro gremito da migliaia di giovani, molti costretti ad assieparsi nell'atrio e a sedersi nei corridoi perché non c'era posto a sufficienza, il compagno Pietro Ingrao ha preso la parola ieri a Roma durante una manifestazione dei giovani comunisti. L'assemblea — la prima alla ripresa dell'attività politica — era stata promossa dalla FGCI romana sul tema: «Dalla crisi della società italiana, quale via per il socialismo?»

La crisi cui siamo di fronte oggi — ha detto il compagno Ingrao avviando il suo discorso — è la crisi di una determinata ristrutturazione della società capitalista, quella per intenderci che ebbe il suo più emblematico sviluppo negli Stati Uniti negli anni '30 e che si è poi allargata a tutto l'Occidente.

AMENDOLA

Il carattere non ideologico del Pci. Non una disputa sugli antenati ma un confronto sulle esperienze del movimento operaio. Insoddisfante il dibattito sulle scelte concrete

ROMA — «Terza via», polemica a sfondo ideologico, esperienza comunista ed esperienza socialdemocratica, problemi del Partito nella prospettiva del Congresso nazionale: a questa «nota tematica» si riferisce un'intervista rilasciata dal compagno Giorgio Amendola al direttore di Paese Sera, Aniello Coppola. Di questa intervista riportiamo ampi stralci.

Lo spiego — risponde Amendola — con la palese volontà di alcuni interlocutori di non ricercare un terreno di intesa, di non ripettare le posizioni altrui, di non volere arrivare a un chiarimento reale, ma piuttosto di fare dell'agitazione, per segnare punti a vantaggio del proprio partito.

Ingrao ha quindi sottolineato gli aspetti qualitativi della crisi che si è fortemente accelerata a partire dagli anni Settanta. Ciò che oggi emerge è un vero incepto nei meccanismi complessivi con cui il modello di Stato assistenziale tende a controllare e governare la vita delle masse.

Ingrao ha quindi affrontato — in connessione con la accelerazione della crisi in questo decennio — il tema del «'68». Che cosa fu il '68? Si è chiesto. Fu in sostanza non solo una rottura sociale ma anche il germe di un principio di aggregazione. Ciò che fu messo in crisi fu un certo modello industriale, un certo rapporto fra lavoratori e lavoro. Rispetto a un modello che poneva tutta la razionalità su un'opposizione di forze, si è creato un modello di sviluppo che ha coinvolto tutti gli aspetti della vita sociale.

Ma anche di altri partiti si può dire lo stesso. Il programma del PSI approvato al congresso di Torino rivela l'esistenza di un complesso di posizioni divergenti da correnti ideali diverse. Per fortuna, non c'è un monolitismo socialista. Anche nel mondo cattolico e nella DC c'è un rizzolio di ricerca, di posizioni nuove, una vita politica più aperta. Ora, l'aver voluto tornare, nella sua politica, a un atteggiamento di chiusura è una scelta che non ci sono le ideologie divise da questa o quella posizione ideologica a cui si rivolge l'intervento dei diversi partiti, compreso il PCI.

Ma anche di altri partiti si può dire lo stesso. Il programma del PSI approvato al congresso di Torino rivela l'esistenza di un complesso di posizioni divergenti da correnti ideali diverse. Per fortuna, non c'è un monolitismo socialista. Anche nel mondo cattolico e nella DC c'è un rizzolio di ricerca, di posizioni nuove, una vita politica più aperta. Ora, l'aver voluto tornare, nella sua politica, a un atteggiamento di chiusura è una scelta che non ci sono le ideologie divise da questa o quella posizione ideologica a cui si rivolge l'intervento dei diversi partiti, compreso il PCI.

Ma anche di altri partiti si può dire lo stesso. Il programma del PSI approvato al congresso di Torino rivela l'esistenza di un complesso di posizioni divergenti da correnti ideali diverse. Per fortuna, non c'è un monolitismo socialista. Anche nel mondo cattolico e nella DC c'è un rizzolio di ricerca, di posizioni nuove, una vita politica più aperta. Ora, l'aver voluto tornare, nella sua politica, a un atteggiamento di chiusura è una scelta che non ci sono le ideologie divise da questa o quella posizione ideologica a cui si rivolge l'intervento dei diversi partiti, compreso il PCI.

Ma anche di altri partiti si può dire lo stesso. Il programma del PSI approvato al congresso di Torino rivela l'esistenza di un complesso di posizioni divergenti da correnti ideali diverse. Per fortuna, non c'è un monolitismo socialista. Anche nel mondo cattolico e nella DC c'è un rizzolio di ricerca, di posizioni nuove, una vita politica più aperta. Ora, l'aver voluto tornare, nella sua politica, a un atteggiamento di chiusura è una scelta che non ci sono le ideologie divise da questa o quella posizione ideologica a cui si rivolge l'intervento dei diversi partiti, compreso il PCI.

per noi il processo è finito

HANNO fatto bene certi giornali (e il nostro questa) a pubblicare, in testa al resoconto della prima udienza del processo a Leone, fedeli e fedeli come i fratelli Zanetti, sfoltati l'altro ieri a Roma, una foto dei protagonisti. Avrete notato come si appaiono: Camilla Cederna e Zanetti, con due facce attente e responsabili, da persone serene, persino un po' emozionate. I tre giovani Leone, invece, li avete visti che ridevano. Sono i figli di un uomo che era fino a ieri il supremo magistrato della Repubblica e ne è stato cacciato (diciamo le cose come stanno) nel modo che sapete. Le settimane, i mesi che sono seguiti, dovrebbero essere stati, per questi tre ragazzi, tempi angosciosi e amarissimi. In più: essi sono qui, ora, non per rispondere di qualche fatto che, sia pure rievocato e riprodotto, abbia in sé una qualche grandezza e neppure un certo rigore spessoro. No. Tutto sommato, sono accusati di misfatti come i più banali di abusi da piccoli teppisti, di illeciti da maggiaristi. E ridono. Ridono lieti e distesi, senza la più lontana ombra di decoro, senza il più remoto senso di decenza. Non ha già vinto il processo, Camilla Cederna?

Incontro di Berlinguer con i dirigenti laburisti norvegesi

ROMA — Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, e i compagni Gerardo Chiaromonte, membro della direzione e della segreteria, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri e Laura Diaz, della sezione esteri, si sono incontrati ieri mattina, nella sede del CC del PCI, con una delegazione del Partito Laburista norvegese, composta dal presidente del partito Berulf Steen, dall'ex primo ministro e attuale segretario del partito parlamentare, Trygve Bratteli, dal segretario del gruppo Inge Staalesen e dal segretario della sezione internazionale Leonard Larsen. Nel corso della conversazione, che si è svolta in un clima amichevole e aperto, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e sui problemi europei e internazionali.

Piero Sansonetti (Segue in penultima)

Fortebraccio